

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

DIFESA NAZIONALE

11.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI SABATO 23 FEBBRAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CASATI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **OMODEO**

INDICE

	Pag.
Schema di provvedimento legislativo:	
Collocamento nella riserva di ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo nell'Esercito (N. 104) (Seguito della discussione e rinvio)	79
JACINI, <i>Relatore</i> - MARAZZINI - OMODEO - PIACENTINI - GIUA - PALERMO - MEDICI TORNAQUINCI - MARTINI ENRICO - PRESIDENTE - CHATRIAN, <i>Sottosegretario di Stato per la guerra.</i>	

La seduta comincia alle 10.15.

(È presente il Sottosegretario di Stato per la guerra. Chatrian, — Interviene, autorizzato, il Consultore Martini Enrico).

Seguito della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Collocamento nella riserva di ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo dell'Esercito (N. 104).

JACINI, *Relatore*, dichiarandosi favorevole al provvedimento, si riserva di chiedere nel corso della discussione, il ristabilimento dell'articolo 6, eliminato dal Consiglio dei Mi-

nistri, la modifica conseguente a tale ristabilimento, o la soppressione dell'articolo 10, e un'aggiunta all'articolo 3 per consentire al Ministro della guerra di essere fiancheggiato da una Commissione, costituita di persone all'infuori dell'Esercito.

Rileva inoltre che vi è una questione di carattere economico, riguardante il fatto che molti ufficiali hanno chiesto il ripristino della **posizione** ausiliaria speciale, in luogo del **trattamento** economico previsto nel provvedimento. Ritiene che su tale questione la Commissione debba rimettersi alle decisioni del Governo.

MARAZZINI esprime l'opinione che, sull'accordo raggiunto dalla Commissione in merito all'equiparazione in avvenire della posizione economica degli ufficiali delle tre Forze armate, debba essere formulata una specifica proposta da trasmettere al Governo.

PRESIDENTE prega il Consultore Marazzini di soprassedere per il momento sulla questione e apre la discussione sugli articoli.

MARAZZINI osserva, all'articolo 1, che la posizione di stato degli ufficiali da collocarsi nella riserva è inconciliabile col trattamento particolare che si farebbe loro con la concessione di uno stipendio mensile per la durata di due anni. Si dovrebbero scindere le due posizioni una dovrebbe essere quella

degli ufficiali collocati fuori quadro per la durata di due anni, e l'altra quella di riserva, nella quale gli ufficiali stessi passerebbero al termine di tale biennio. Comunque gli sembra che tutto il complesso della legge dovrebbe essere riesaminato e profondamente studiato.

OMODEO ritiene che lo sfollamento dei quadri dell'Esercito non debba essere operato soltanto dal Ministro, in quanto i Ministri cambiano e con loro mutano anche le direttive. La compagine dell'Esercito non deve essere turbata con successive operazioni di questo genere. Dev'esserci una garanzia che lo sfollamento non è fatto con criteri di parte, ma esclusivamente con riguardo al carattere ed alla funzione nazionale dell'Esercito.

Osserva inoltre che nel provvedimento si attua una specie di situazione sospensiva, mentre, per costituire i nuovi quadri dell'Esercito di transizione, la trasformazione dovrebbe essere effettuata trattenendo gli elementi migliori ed eliminando tutti quelli che non sono necessari, ed ai quali dovrebbe farsi un identico trattamento. Si eviterebbe così l'odiosità di un giudizio sui meriti o sui demeriti di ogni singolo ufficiale.

Si dichiara contrario alla proposta di collocare gli ufficiali da eliminare in una posizione di ausiliaria speciale, in quanto, a suo avviso, gli elementi che verranno allontanati dall'Esercito non debbono avere la possibilità di rientrarvi. Si potranno concedere loro gli stessi vantaggi economici sotto altra forma, ma si dovrà comunque evitare la posizione di ausiliaria speciale.

PIACENTINI aderisce al concetto espresso dal Consultore Marazzini sulla necessità di differenziare le due diverse posizioni in cui verranno a trovarsi gli ufficiali da eliminare, durante e dopo il primo biennio. Proporrebbe di collocarli prima in posizione speciale in attesa di passarli poi nella riserva, rimanendo però fermo il principio che essi non possano in ogni caso rientrare nell'Esercito.

GIUA si dichiara favorevole all'approvazione dell'articolo 1 nel testo proposto dal Governo, in quanto gli sembra che la soluzione propugnata dal Consultore Marazzini potrebbe creare una specie di stasi nell'opera di sfollamento.

PALERMO ritiene che fra gli ufficiali da allontanare dovrebbe farsi una distinzione fra quelli che sono allontanati senza colpe e quelli che devono essere mandati via perché non degni di appartenere all'Esercito. I primi potrebbero senz'altro essere collocati nella riserva, mentre gli altri dovrebbero essere

messi in posizione speciale, in modo da determinare una differenza netta e specifica tra le due categorie.

JACINI, *Relatore*, fa osservare che i non degni di appartenere all'Esercito non rientrano nel provvedimento in discussione.

PALERMO chiarisce che intendeva riferirsi a coloro che, avendo delle colpe, dovrebbero essere eliminati per i primi con provvedimento di carattere punitivo, rispetto a quelli che avendo invece compiuto il proprio dovere senza tentennamenti debbono essere allontanati dall'Esercito per necessità organiche e quindi non possono andar confusi con i primi.

Circa la proposta del Consultore Omodeo di prendere in esame soltanto quegli ufficiali che, a parere del Ministro e della Commissione, dovrebbero restare in servizio, ritiene che si potrebbero verificare gravi ingiustizie, in quanto il materiale di giudizio viene predisposto dagli uffici competenti, i quali potrebbero fornire elementi non precisi o perlomeno non uguali per tutti. A suo avviso, tutti gli ufficiali debbono essere presi in esame, fra tutti si scelgano i migliori e i più degni per inquadrare il nuovo Esercito.

MEDICI TORNAQUINCI si associa alle osservazioni del Consultore Palermo.

PIACENTINI precisa che nelle precedenti considerazioni si era riferito al trattamento economico transitorio che si farà agli ufficiali in base al provvedimento in esame, per affermare l'opportunità che, durante tale trattamento, l'ufficiale sia collocato nella posizione speciale, per passare poscia nella riserva.

OMODEO insiste nel concetto che lo sfollamento non deve assumere il carattere di un enorme processo, con tutte le relative formalità e lentezze giuridiche. Gli ufficiali dovranno tuttavia essere scelti con ogni cautela per poter avere un esercito che, formato in base ai nuovi orientamenti politici e morali del Paese, ne riscuota tutta la fiducia.

Riafferma la necessità di evitare la costituzione di una posizione speciale, che potrebbe consentire la futura riassunzione in servizio di questi ufficiali. Circa la convenienza di differenziare la posizione degli eliminati per indegnità da quella degli allontanati per necessità organiche, prospetta la possibilità di rilasciare a questi ultimi un'attestazione di benservito con la formula più ampia, attestazione che invece dovrebbe essere negata ai primi.

MARAZZINI nota che dovrà provvedersi all'eliminazione di circa 150 generali, di 967 colonnelli, di oltre 2000 tenenti colonnelli e

di 800 maggiori ed osserva che, con le eliminazioni finora effettuate, si è fatta una discriminazione di primo, secondo e terzo grado. Ne risulta una evidente disparità di trattamento nei riguardi di ufficiali che pur trovandosi nelle stesse condizioni. Infatti, nel caso di un ufficiale che, in base alla discriminazione già avvenuta, sia stato allontanato dal servizio e di un altro che sia stato invece punito con la sospensione di un anno, quest'ultimo che, come il primo, non ha certamente ben meritato, avrà, venendo allontanato dall'esercito, il beneficio di due anni interi di stipendio, che invece non ha avuto l'altro.

Ritiene inoltre che, per lo stesso prestigio dei comandanti, debba essere data alla categoria di coloro che risulteranno veramente degni e meritevoli sotto ogni riguardo, una posizione di stato diversa da quelli che, per quanto discriminati, non vanno esenti da colpe, e soggiunge che, indipendentemente dal risultato degli accennati tre gradi di discriminazione, nessuno di costoro dovrebbe far parte del nuovo esercito.

Chiede infine che agli ufficiali i quali per circostanze particolari non hanno uno stato di benservito, ma che comunque sono stati ritenuti incensurabili, quando siano in possesso di tutte le altre qualità richieste, sia rilasciato un attestato che consenta loro di essere considerati in una posizione diversa da quelli allontanati dall'esercito per altre ragioni.

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, rileva innanzi tutto che nulla vieta di stabilire per gli ufficiali i quali, per effetto del provvedimento eccezionale in discussione, passano nella riserva, un assegno speciale per i primi due anni; solo in questo modo si avrà nei loro riguardi una posizione ben definita, eliminando posizioni intermedie che possono prestarsi ad incertezze. Desidera, in secondo luogo, precisare la questione delle categorie. Gli ufficiali hanno tutti subito un processo di epurazione, attraverso il quale è stata esaminata la loro posizione. In seguito a questa discriminazione, essi sono stati distribuiti in tre categorie; nella terza rientrano coloro che debbono lasciare l'esercito, nella seconda quelli per i quali esistono ancora dei dubbi e che debbono essere riesaminati per il passaggio alla terza o alla prima, la quale rappresenta la categoria di coloro che sono stati riconosciuti esenti da colpe. Tuttavia, anche per la prima categoria vi è una formula amplissima, in quanto possono esservi compresi anche elementi che abbiano avuto lievi sanzioni di carattere disciplinare. Non ritiene quindi che sia il caso di fare nuove distinzioni.

Osserva che, nell'applicazione della legge, saranno eliminati per primi tutti coloro che hanno chiesto di andare in pensione, poi quelli che, benché discriminati, hanno avuto delle sanzioni disciplinari, e infine tutti gli altri.

Concordando con le osservazioni del Consultore Omodeo, per quanto concerne il trattamento di ausiliaria speciale, ritiene che, fermo restando il concetto di non creare una situazione intermedia, si debba studiare quale sia la condizione più favorevole, precipuamente allo scopo di alleviare le difficoltà economiche alle quali andranno incontro questi ufficiali e le loro famiglie.

OMODEO chiede se agli ufficiali che hanno prestato servizio irreprensibile verrà rilasciata un'attestazione che potrebbe riuscire molto utile per tutti coloro che aspirano ad essere assunti in un nuovo ufficio sia pubblico che privato.

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, ritiene che di nessun attestato vi sia bisogno per tutti coloro che vengono collocati nella prima categoria, senza essere incorsi in alcuna sanzione. A quelli invece che, pur essendo discriminati, siano incorsi in una qualsiasi sanzione, viene rilasciata una dichiarazione circa la sanzione riportata, con la relativa motivazione. Ritiene tuttavia che il Ministero non possa avere nulla in contrario a rilasciare un attestato anche a coloro che hanno sempre ben meritato.

PRESIDENTE prega il Sottosegretario di Stato per la guerra di prendere nota di tale raccomandazione per farla presente al Governo.

Pone ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

MEDICI TORNAQUINCI propone di istituire, all'articolo 2, una specie di graduatoria, stabilendo che nel collocamento nella riserva abbiano la precedenza coloro che ne faranno domanda, ad essi seguiranno coloro che, pur essendo stati discriminati, hanno riportato lievi sanzioni per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943.

MARTINI ENRICO osserva che gli sembra troppo rigido prescrivere, come fa l'articolo 2, che le domande debbano pervenire al Ministero della guerra, propone quindi che la relativa norma sia così rettificata: « le domande dovranno essere presentate al Comando dei corpi o dei servizi », in quanto potrebbe verificarsi che delle domande, pur presentate in tempo utile, non giungessero nel fissato termine di tre mesi, dovendo per-

correre tutta la via gerarchica fino al Ministero della guerra.

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, ritiene che il termine da tre mesi sia più che sufficiente perché le domande possano pervenire tempestivamente al Ministero della guerra.

MARAZZINI osserva che con l'odierno provvedimento potrebbe ripetersi ciò che è accaduto alla fine dell'altra guerra, che cioè i migliori ufficiali lascino il servizio e che restino i mediocri. Ritiene pertanto che il Ministero della guerra dovrebbe riservarsi la facoltà di accettare o meno le domande di collocamento a riposo, in modo da poter frenare, in un determinato momento, l'allontanamento degli elementi più necessari.

PALERMO è d'opinione che il collocamento nella riserva dovrebbe essere effettuato innanzi tutto d'autorità e poi su domanda dell'interessato, in modo da impedire che i migliori ufficiali lascino il servizio. Allontanati gli indesiderabili, si potrebbero prendere in considerazione le varie domande degli interessati e decidere sui singoli casi, sempre nell'interesse dell'esercito. Propone quindi che l'articolo 2 sia modificato nel modo seguente: « Il collocamento nella riserva deve essere effettuato prima di autorità e poi su domanda ».

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Omodeo).

MEDICI TORNAQUINCI si associa alla proposta del Consultore Palermo e propone che all'articolo 2 sia aggiunto il comma seguente: « Nel collocamento d'autorità nella riserva, avranno la precedenza coloro che, pur essendo stati discriminati, hanno avuto leggere pene disciplinari per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943 e poi coloro che ne faranno domanda ».

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, fa presente che la questione di trattenere in servizio gli ufficiali contro la loro volontà è stata a lungo dibattuta sia dal Ministero che da parte degli interessati. Nel momento attuale, con una legge che colloca nella riserva 5 mila ufficiali, voler trattenere coloro che desiderano andar via non può non apparire inumano ed antidemocratico.

A suo avviso, il criterio più opportuno da seguire nello sfollamento degli ufficiali sarebbe il seguente: prima di tutti coloro che abbiano spontaneamente domandato il collocamento nella riserva, secondariamente gli

ufficiali discriminati, ma con lievi mancanze ed infine tutti gli altri.

PALERMO ritiene che ci si debba soprattutto preoccupare di creare i quadri del nuovo esercito con i migliori elementi. Dando la precedenza nello sfollamento a coloro che hanno fatto domanda di congedo, si corre il rischio di vedere andar via proprio gli elementi migliori.

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, fa presente che dalle indagini fatte risulta che quelli che hanno chiesto il collocamento nella riserva sono appena un migliaio. Calcolato che gli ufficiali che hanno delle pecche sono all'incirca 1500, restano ben 2500 ufficiali superiori, immuni da colpe, tra i quali non sarà difficile trovare gli elementi necessari per la formazione dei nuovi quadri.

Bisogna infine considerare che l'ufficiale che chiede di andare via dall'esercito non ha più quell'assoluta pienezza di passione con cui aveva iniziato la carriera; non può più, quindi, essere considerato come un ottimo elemento.

MARAZZINI dichiara di non insistere, date le esaurienti delucidazioni del Sottosegretario di Stato per la guerra. Pur tuttavia raccomanda che resti precisato che gli ufficiali anche leggermente intaccati da qualche colpa devono essere i primi ad andar via.

MARTINI ENRICO dichiara a sua volta di non insistere, ritenendo tuttavia che molti dei migliori ufficiali se ne andranno a causa del trattamento economico loro fatto, assolutamente insufficiente per vivere. È di avviso che forse, se lo Stato migliorasse le loro condizioni, molti resterebbero.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento proposto dal Consultore Medici Tornaquinci, che sostituisce il primo comma dell'articolo 2 nel modo seguente: « Il collocamento nella riserva può essere effettuato su domanda degli interessati o d'autorità. Nel collocamento della riserva d'autorità saranno prima assegnati coloro che, pur essendo discriminati, hanno avuto anche leggere sanzioni per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943 ».

(È approvato — Si approva l'articolo 2 così emendato).

JACINI, *Relatore*, fa presente che all'articolo 3 il Ministro della guerra ha proposto che dopo le parole « su proposta del Ministro della guerra », si aggiunga: « che potrà sentire una commissione da lui nominata ».

PALERMO ritiene che sarebbe più giusto dire: « che dovrà sentire ».

PRESIDENTE propone che la frase sia così formulata: « sentito il parere di una Commissione di probiviri scelti dal Consiglio dei Ministri ».

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, dichiara che il Ministro della guerra si riprometteva di sottoporre la composizione della Commissione al Consiglio dei Ministri.

MEDICI TORNAQUINCI rileva che i componenti militari della Commissione non possono essere inferiori di grado agli ufficiali da collocare nella riserva; è necessario quindi che si esca dall'ambito strettamente militare.

PRESIDENTE ritiene che la Commissione non dovrebbe essere limitata ai soli generali, ma riguardare anche i colonnelli.

PIACENTINI è di avviso che sia necessario mettere le gerarchie dell'Esercito sotto l'usbergo di una sanzione extra-militare. A tale scopo occorre che sia nominata una Commissione politica, la quale, non entrando in merito a questioni fondamentalmente tecniche, possa dare le più ampie garanzie alla pubblica opinione. Propone pertanto la formula: « Sentito il parere di una apposita Commissione nominata dal Consiglio dei Ministri ».

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, fa presente che la Commissione è istituita solo per i generali di Corpo d'armata, in quanto gli altri ufficiali sono giudicati da altre Commissioni. Il Ministro, che aveva l'incarico di dare il giudizio appunto sui generali di Corpo d'armata, ha chiesto il concorso di una Commissione.

PRESIDENTE vorrebbe sapere se i marescialli d'Italia rimarranno in servizio permanente, oppure se saranno anch'essi collocati nella riserva.

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, risponde che la questione è « sub iudice »: potrà formare oggetto di apposito provvedimento.

JACINI, *Relatore*, ritiene che introdurre l'elemento politico nella Commissione potrebbe portare a vari inconvenienti, e che estendere il compito della stessa Commissione agli altri ufficiali costituirebbe un fatto assolutamente nuovo.

PALERMO osserva che i comandanti di Corpo d'armata e d'Armata possono essere collocati nella riserva solo in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri e non del Ministro della guerra, mentre per gli altri la competenza spetta a quest'ultimo.

CHATRIAN, *Sottosegretario di Stato per la guerra*, fa notare che vi è una pluralità di giudizi, in quanto prima vi è quello dell'autorità gerarchicamente superiore, poi quello della Commissione e infine quello del Ministro.

PALERMO desidera richiamare l'attenzione sulla necessità che l'Esercito sia riformato non soltanto da un punto di vista tecnico-militare, ma anche da quello politico, in quanto si deve fare dell'Esercito uno strumento al servizio non di un qualsiasi partito, ma della Nazione. A tal fine ritiene che anche per gli altri gradi, e cioè per i generali di Divisione e di Brigata, per i colonnelli, i tenenti colonnelli e i maggiori, debba esservi un'apposita Commissione di uomini politici, che riveda quello che precedentemente è stato fatto dalle Commissioni militari, le quali possono giudicare unicamente la capacità tecnica, ma non la fede politica.

PRESIDENTE rileva che il problema è particolarmente grave, in quanto si tratta di creare un Esercito nazionale, che non sia al servizio di una dinastia, come pare sia avvenuto con i Gruppi di combattimento. Ritiene quindi che una Commissione composta di rappresentanti di tutti i partiti potrebbe dare la garanzia che l'Esercito che sorge è al di fuori di ogni interesse politico.

JACINI, *Relatore*, vista la gravità del problema sollevato e dato lo scarso numero di Consultori, propone che siano accantonati gli articoli 3 e 4 e che la Commissione passi all'esame dell'articolo 5.

MEDICI TORNAQUINCI propone che la seduta sia rinviata ad altro giorno.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta del Consultore Medici Tornaquinci.

(È approvata).

La seduta termina alle 12.

